Amici di Follereau

N. 2 | MARZO-APRILE 2023

DONA ORA - TUNISIA
PROGETTO INCLUSIONE

DOSSIER - LEBBRA
NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO

AIFO
PER I DIRITTI DEGLI ULTIMI

AIFO - ORGANIZZAZIONE DI COOPERAZIONE SOCIOSANITARIA INTERNAZIONALE

Anno LXII - N.2 marzo - aprile 2023 - Poste Italiane SPA, Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, c 1, CN/BO - Filiale di Bologna - ISSN 2724-4342

La TUA scelta

per la salute dei più fragili

"Scegli AIFO per il tuo 5x1000, ci garantirai cura e futuro"

Delphine, 17 anni, e **Josef**
Beneficiari AIFO Mozambico

La salute è un diritto di tutti, dona il tuo 5x1000 ad AIFO!
Nella tua dichiarazione dei redditi cerca il riquadro *"Sostegno degli Enti del Terzo Settore..."*, **firma** ed **inserisci il codice fiscale di AIFO**.

C.F. AIFO 80060090372

AIFO

www.aifo.it

EDITORIALE

Combattere la lebbra, per l'inclusione con lo sviluppo

Antonio Lissoni
Presidente AIFO

Nel Dossier trovate un resoconto del Simposio sulla lebbra che si è svolto in Vaticano, *"Leave No One Behind", Nessuno sia lasciato indietro*, con un Appello Globale per *"Eliminare stigma e discriminazione contro le persone colpite dalla lebbra"*. Fa seguito ad un importante convegno che si è svolto nel 2016 sempre in Vaticano *"Per una cura olistica delle persone affette dal Morbo di Hansen rispettosa della loro dignità"*.

Un percorso importante, da un approccio esclusivamente sanitario si è passati prima alla cura olistica e poi alla lotta alla discriminazione che finalmente mette al centro dell'azione la persona, il malato e non la malattia.

AIFO persegue da molti anni questo obiettivo: non solo i farmaci, un malato guarito resta sempre un emarginato e allora occorre prendersene cura, renderlo consapevole della propria dignità, aiutarlo a crearsi un'autonomia economica. Anche questo però può non bastare se restano discriminazione ed esclusione, temi dibattuti nel convegno, una denuncia forte, però senza un sufficiente approfondimento su cosa fare.

C'è una risposta, il lavoro sulla comunità, l'abbiamo detto noi ed è stato ribadito in qualche testimonianza, ma credo che fossero necessarie maggior condivisione e maggior determinazione. È difficile pensare alla centralità della persona, della persona vulnerabile, se questa è respinta per pregiudizi ancestrali. Occorre un'azione sulla comunità perché diventi accogliente e rispettosa della dignità di tutti, un lavoro sulle risorse attive della comunità che le renda consapevoli dei problemi, delle fragilità da affrontare e le aiuti a capire e superare quei pregiudizi. È difficile pensare che possa essere superata la discriminazione senza approfondire il ruolo della comunità, che è il cardine su cui si sviluppano le azioni di AIFO.

L'impegno assunto da tutti i principali attori internazionali per l'eradicazione della lebbra: zero trasmissione, zero disabilità e zero discriminazione, è indubbiamente l'obiettivo, ma occorre essere realisti perché l'aspetto sanitario e il lavoro sulle comunità non possono essere disgiunti dallo sviluppo. Se si guarda agli slum di una qualunque città indiana o alle aree più periferiche e povere del mondo, è difficile immaginare di poter fermare la diffusione del micobatterio della lebbra o dei batteri, virus, protozoi o elminti che causano le Malattie Tropicali Neglette, malattie stigmatizzanti che coinvolgono oltre un miliardo di persone, che causano discriminazione e che trovano le loro radici nella povertà e nelle condizioni di vita inaccettabili.

Non è facile dare una scadenza per un mondo libero dalla lebbra, ma il percorso è tracciato: cura, comunità e sviluppo che devono passare per la centralità della persona, della sua dignità, solo così potremo pensare a queste malattie stigmatizzanti come a semplici patologie e trattarle per quello che sono, solo un problema sanitario.

> **L'ASPETTO SANITARIO E IL LAVORO SULLE COMUNITÀ NON POSSONO ESSERE DISGIUNTI DALLO SVILUPPO**

I GRUPPI AIFO

Liguria - Piemonte
Gruppo di Carrù
Gruppo di Cuneo
Gruppo di Mondovì
Gruppo di Genova
Gruppo di Imperia
Gruppo di La Spezia
Gruppo di Sanremo
Gruppo di S. Margherita Ligure
Gruppo di Valbormida

Lombardia
Gruppo di Como
Gruppo di Nembro
Gruppo di Pavia
Gruppo di Vedano al Lambro

Veneto - Trentino Alto Adige
Gruppo di Bressanone
Gruppo di Castelfranco Veneto
Gruppo di Feltre
Gruppo di Lozzo Atestino

Lazio
Gruppo di Latina
Gruppo di Roma Aurelio
Gruppo di Roma Monteverde
Gruppo di Roma Salario
Gruppo di Roma Sud

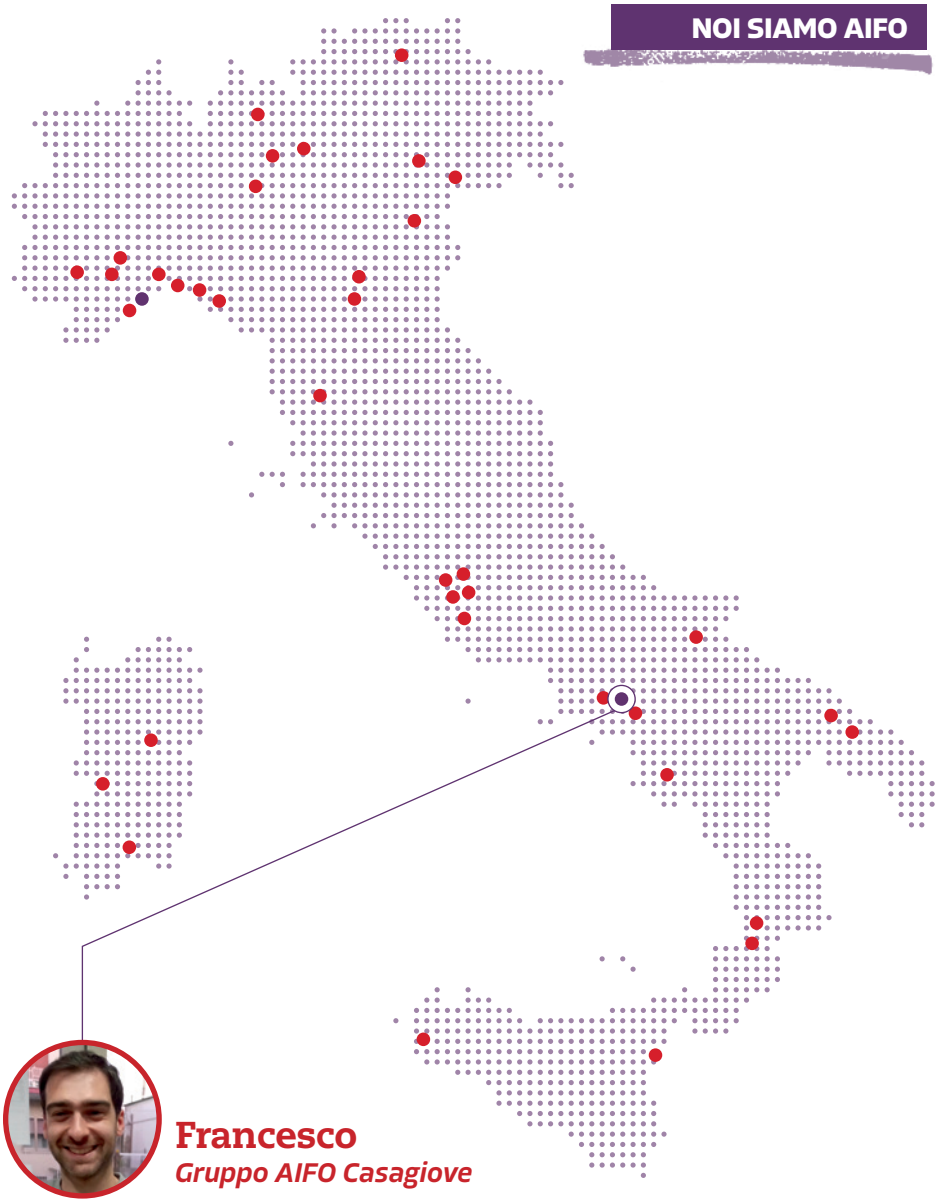
Campania - Molise
Gruppo di Caivano
Gruppo di Casagiove
Gruppo di Parete
Gruppo di Penisola Sorrentina

Puglia
Gruppo di Francavilla Fontana
Gruppo di Lucera
Gruppo di Ostuni

Calabria - Sicilia
Gruppo di Acireale
Gruppo di Castelvetrano
Gruppo di Gasperina
Gruppo di Satriano

Sardegna
Gruppo di Cagliari
Gruppo di Nuoro
Gruppo di Oristano

Emilia-Romagna - Toscana
Gruppo di Carpi
Gruppo di Guamo



Francesco
Gruppo AIFO Casagiove

Simpatizzo per AIFO perché mi dà una felicità interiore

« Da due-tre anni sono un simpatizzante AIFO, sono scout e faccio parte dell'Agesci. Ho partecipato anche quest'anno alla GML perché per me è sempre un piacere dare una mano e fare servizio soprattutto quando ci sono occasioni del genere. Sento di ricevere un tornaconto in termini di felicità interiore perché ho la possibilità di aiutare il prossimo. »

Partecipa anche tu
Contatta il gruppo più vicino a te, vai al link
www.aifo.it/diventa-volontario

Sommario

06
Perché AIFO investe sulle donne
di Valentina Pescetti

08
In Tunisia per una vita indipendente
di Tito Capellaro

11
Sogni in azione. Laboratorio Italo-Brasiliano
a cura della redazione

12
Gli afroamericani sempre nel mirino
di Luciano Ardesi

14
Lebbra: non lasciare indietro nessuno
a cura della redazione

18
Quel che resta dell'Amazzonia
di Vittorio Bonanni

20
Le piazze della GML sono tornate
a cura della redazione

22
Arte solidale con le opere di Asplanato
a cura della redazione

Vai su www.aifo.it per scoprire nuovi contenuti e aggiornamenti su attività e progetti

Scansiona i codici QR che troverai nella rivista con la fotocamera dello smartphone o tablet, oppure con un'app come ad esempio QR Code Reader.

Amici di Follereau
Periodico di AIFO per i diritti degli ultimi
redazione-adf@aifo.it;
AIFO Associazione Italiana
Amici di Raoul Follereau
Via G. Borselli 4 - 40135 Bologna
Tel. 051.4393211 - Fax 051.434046
www.aifo.it; email: info@aifo.it
Per le donazioni: donazioni@aifo.it

Hanno collaborato a questo numero
Vittorio Bonanni, Tito Cappellaro, Sergio Cavasassi, Antonio Lissoni, Pina Martino, Valentina Pescetti, Mariella Pisano, Alessandro Portelli, Generoso Scicchitano, Lucrecia Vacquez Acevedo

Fotografie
Archivio fotografico di AIFO, AIFO India, AIFO Guinea Bissau, Archivio Focsiv, Bianca Maldini, Guido De Vincentis, Irene Carlos, Firas Ben Khelifa, Archivio RIDS foto 4^ di copertina.
Copertina: Federica Donà

Amici di Follereau
è inviato a chi sostiene AIFO con offerte e attività di volontariato.
Ogni donazione contribuisce a favorire le azioni di AIFO in Italia e nel mondo.

Direttore
Antonio Lissoni
Direttore Responsabile
p. Giulio Albanese

Redazione
Luciano Ardesi (Caporedattore), Federica Donà, Nicola Rabbi
Progetto Grafico e Impaginazione
Be Open - be-open.it

Tiratura 20.693 copie
Chiuso in tipografia il 24/02/2023
Il numero di Marzo-Aprile 2023 è stato spedito il 6/03/2023
Stampa: Grafiche Baroncini
Via Ugo La Malfa 48 - Imola
Postalizzazione: DATA MEC srl, via Speranza, 31 - 40068 San Lazzaro (BO)

Autorizzazione del Tribunale di Bologna
N. 2993, del 19 aprile 1962

Perché AIFO investe sulle donne

Dare diritti alle donne significa creare benessere per tutta la comunità

di Valentina Pescetti

Il riscaldamento globale non porta solo caldo. Crea fenomeni meteorologici estremi: inverni glaciali in alcuni punti del pianeta, alluvioni e cicloni, siccità e carestie in altri. Fenomeni che hanno conseguenze gravissime sull'economia e sulla popolazione. E, come sempre, sono gli ultimi a pagare il conto più salato, anche se non sono stati loro a "consumare". Le donne e le bambine, lo sappiamo, sono ancora in molti paesi "le ultime degli ultimi". Ultime a veder riconosciuta la loro dignità, ultime ad avere accesso alle cure, ultime ad avere opportunità. Eppure, sono proprio loro a farsi carico, per prime, non solo della loro famiglia, ma anche del benessere dell'intera comunità. Da sempre e ovunque.

La Mongolia dal 1975 sta attraversando inverni sempre più rigidi, causati da un modello di sviluppo economico insostenibile, fondato sul consumismo, sullo sfruttamento, sull'uso smodato di combustibili fossili e intense opere di deforestazione. La popolazione mongola definisce questi inverni glaciali con il termine *tsagaandzud*, che significa "morte bianca", perché causa la morte di decine di milioni di capi di bestiame. AIFO ha saputo intervenire – accanto alle ultime tra gli ultimi – in questo contesto, investendo sulle donne, sia come agenti di salute comunitaria che come soggetti attivi di processi di reinserimento socio-economico e, infine, come motori di cambiamento. AIFO applica questo metodo non solo in Mongolia, ma in tutti i paesi in cui con i partner locali crea processi di sviluppo sostenibile. La storia di Chuka che, da beneficiaria di microcredito per persone con disabilità diventa presidente della Federazione mongola delle persone con sedia a rotelle e viene invitata alle Nazioni Unite per presentare il rapporto di monitoraggio della Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità si può infatti ritrovare nel lavoro che AIFO svolge a tutt'altre latitudini.

> **L'IMPEGNO DI AIFO: DARE SPAZIO, CREDITO, FIDUCIA, RAPPRESENTATIVITÀ E STRUMENTI ALLE DONNE**

Fonte: Archivio AIFO

India - Progetto contrasto alla violenza contro le donne

In Guinea Bissau, dove le donne con o senza disabilità si impegnano nei villaggi più sperduti a scardinare due potenti tabù: la disabilità da un lato e la violenza di genere dall'altro, che impediscono ancora a troppe donne di veder riconosciuto il diritto alla salute e alla vita. Ha ben presente questo problema Lucrecia Vacquez Acevedo, che al Simposio recentemente organizzato in Vaticano sul morbo di Hansen (lebbra) ha testimoniato come, dalla disperazione di avere la lebbra e di far ricadere lo stigma sul figlio, è passata alla gioia di battersi, quale presidente della Federazione delle associazioni colombiane di persone con morbo di Hansen, per la salute accessibile a tutti.

Come lei, in Liberia, nel campo in cui AIFO ha le

Riunione con la comunità in Guinea Bissau

Fonte: Archivio AIFO

radici più antiche, quello della lebbra, le donne sanno trasformare la loro esperienza di doppia discriminazione in una sensibilità e una forza particolari, posta al servizio di tutta la comunità. Ce lo racconta la storia di Marta, in una graphic novel da diffondere nelle scuole, per conoscere come AIFO riesce a far rifiorire la vita che sembrava perduta.

In Mozambico, dove molte donne si formano per diventare agenti di salute comunitaria e, nel progetto "Salute senza barriere", sostengono quasi 50 mila altre donne per prevenire e curare le malattie non trasmissibili: malattie cardiovascolari, tumori, malattie respiratorie croniche, diabete, problemi di salute mentale, disturbi muscolo scheletrici. Tutto questo in un contesto martoriato da povertà, guerre, cicloni. Sembra un miracolo? Sì, ma non lo è. È invece il frutto di un impegno professionale – quello di AIFO – ispirato a valori e principi di giustizia ed equità che si riflettono in una pratica, sul campo, coerente e rivoluzionaria: quella di dare spazio, credito, fiducia, rappresentatività e strumenti alle donne. Perché AIFO sa benissimo che, da nord a sud, dare salute e diritti alle donne significa creare benessere per tutta la comunità.

A che servirebbe strappare alla lebbra un malato, se per gli altri restasse sempre un lebbroso?

Raoul Follereau

La cura, ma non solo. Questa è la rivoluzione che Raoul Follereau inizia 70 anni fa, quando nel 1953 intuisce che, di fronte alla sordità dei grandi, è necessaria una vasta mobilitazione dell'opinione pubblica, e per questo istituisce nel 1954 la prima Giornata mondiale dei malati di lebbra. Con quella del 2023, fanno 70 GML.

La lebbra Follereau la scopre veramente 80 anni fa quando, nel 1943, le suore a Venissieux (Lione), nel sud della Francia dove è sfollato per sfuggire ai nazisti che l'hanno occupata, gli chiedono un aiuto per far fronte ai malati in Costa d'Avorio. Viene inaugurato così, 70 anni fa, nella foresta tropicale il progetto di Adzopé, il villaggio dove i malati iniziano la riabilitazione e il futuro inserimento nella società. La malattia è sconfitta, inizia la battaglia contro l'emarginazione per uno sviluppo inclusivo, quella che AIFO continua con i suoi progetti nel mondo.

Sostieni

AIFO

di Tito Capellaro
Coordinatore Paese
AIFO Tunisia

In Tunisia per una vita indipendente

Rompere il legame tra disabilità, povertà ed esclusione sociale

AGENZIA ITALIANA PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

Fonte: iStock

Una formazione accessibile ai giovani

In Tunisia sono ancora tante le persone con disabilità che non hanno a disposizione corsi di formazione accessibili e quindi non trovano lavoro, non hanno prospettive.

La pandemia ha spinto le persone con disabilità in una situazione di povertà da cui sarà sempre più difficile uscire alimentando il circolo vizioso tra disabilità, povertà e disagio sociale. Tra la popolazione, il gruppo più esposto alle ripercussioni della crisi economica sono i giovani, con un tasso di disoccupazione attorno al 41.7%.

La situazione delle persone con disabilità è ancora più preoccupante. È urgente e necessario ridurre le crescenti tensioni sociali incentivando la loro inclusione socioeconomica. In queste pagine vi presentiamo il nuovo progetto AIFO *"Per Una Vita Indipendente: organizzazione di un percorso di formazione professionale per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità in Tunisia - PUVI"*, che ci vedrà coinvolti per i prossimi 3 anni e per il quale abbiamo bisogno del vostro sostegno.

Obiettivo del progetto

Fornire a giovani e adulti con disabilità gli **strumenti per sviluppare competenze utili ad inserirsi nel mondo del lavoro**, diventare autonomi e costruire il proprio progetto di vita.

L'azione AIFO

- A livello centrale, arrivare ad un **piano d'azione governativo per l'inclusione**
- A livello generale, realizzare una **campagna informativa riguardo i diritti delle persone con disabilità** e l'opportunità di vivere in una società più inclusiva.
- A livello locale, **rendere più accessibili i centri per la formazione professionale** dotandoli di competenze, accorgimenti infrastrutturali e tecnologie assistive.

I diretti protagonisti

576.423 beneficiari. Giovani e adulti con disabilità, formatori dei corsi tecnici professionali, rappresentanti istituzionali, del mondo del lavoro e della società civile.

Fonte: Archivio AIFO

Tito in riunione con i portatori di interesse del progetto

Fonte: Archivio AIFO

Incontri di preparazione alla scrittura di progetto

Sostenere AIFO per fare la differenza

"Nel lavoro di Coordinatore Paese AIFO Tunisia, mi è capitato innumerevoli volte di parlare con Thamer, direttore del programma del Ministero per gli Affari Sociali tunisino per l'accesso delle persone con disabilità nelle scuole pubbliche. Il sistema tunisino parla molto di integrazione, volendo intendere inclusione, ma in realtà la grammatica stessa del sistema è decisamente escludente. Ecco il motivo della nostra presenza in Tunisia.

Con questo progetto, supportato dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), vogliamo contribuire ad ***assicurare un'istruzione di qualità, equa e inclusiva, per le persone con disabilità****.*

Più specificatamente migliorare le competenze tecniche e professionali dei giovani e adulti con disabilità dando una prospettiva di futuro e autonomia. Ci concentreremo nei Governatorati di Le Kef, Kasserine e Medenine, le tre aree del paese economicamente più deboli.

In questi mesi, durante lo studio del progetto, abbiamo provato a chiamare tutti i 16 centri pubblici per la formazione professionale presenti nelle regioni dove operiamo, presentandoci come genitori di una ragazza con disabilità.

Nonostante che per legge questi centri dovrebbero avere almeno il 2% di alunni con disabilitá, senza eccezione, ci è stato detto che non era possibile e che le persone con disabilità devono iscriversi presso i centri per l'educazione speciale. Questi sono, nella maggior parte dei casi, dei parcheggi specializzati per disabilità, in cui assistenti sociali cercano di seguire classi di persone dai 6 ai 30 anni. Allo scoccare del trentesimo anno queste persone, che hanno imparato a fare puzzle e patchworks, portachiavi e mosaici, dovrebbero essere pronte per trovarsi un lavoro o aprire la propria azienda. Purtroppo, le ragioni di successo dei pochi centri modello (che preparano persone con disabilità a trovare lavoro in saloni di bellezza, aziende agricole o manifatturiere) non vengono analizzate e capitalizzate.

È qui che AIFO può davvero fare la differenza*: stimolando la costruzione di ponti tra i centri professionali e l'educazione speciale. Aumentando l'accessibilità dei centri professionali, aumentando la domanda di formazione, incentivando il rispetto delle leggi esistenti.* ***Dando voce alle persone con disabilità****, alle loro famiglie ed associazioni perché possano analizzare con le loro lenti le barriere esistenti alla formazione professionale e le tecniche che ciascuna persona può introdurre per superarle.*

Sono felice di aver trovato Khadija (di cui leggerete la testimonianza), Yassine, Imed, Nejah, ed altre persone esperte di disabilità che ci accompagnano in questo cammino.

Esperte perché hanno sperimentato, durante la loro vita, la disabilità. Niente su di noi, senza di noi, non è solo uno slogan: è un modus operandi che mi guida in tutti i processi di selezione.

All'esperienza di queste persone, un ulteriore valore aggiunto lo daranno le persone con disabilità e le loro famiglie che beneficeranno delle azioni di progetto! ***Sono sicuro che, anche con il vostro sostegno, ce la faremo a dar loro voce!****"*

La forza di Khadija che lotta per l'accessibilità in Tunisia!

"Ho sempre avuto questa esigenza e difficoltà a spostarmi per lunghe distanze per andare a scuola o anche per uscire con i miei amici; è sempre mia madre che mi porta e ora è mio fratello che mi porta altrimenti prendo il taxi quindi, è molto complicato! Il trasporto pubblico in Tunisia non è adeguato, i taxi ti fanno disperare perché non tutti accettano di prendere la carrozzina e metterla nel cofano, e non sono l'unica ad avere questo problema.

Noi, in quanto persone con mobilità ridotta... sento che siamo svantaggiati nella società.

Nonostante gli ostacoli che ho affrontato in tutta la mia vita, ho sempre avuto una mentalità positiva e **volevo co-creare una soluzione per migliorare la vita delle persone come me**.

Perché se non portiamo l'accessibilità la società non sarà mai inclusiva. Qui in Tunisia non incontrerai facilmente persone con disabilità! Non li trovi per strada se non li cerchi. Oltre a ciò, i media ti mostrano solo quelle povere e pietose, quando invece ci sono persone molto intelligenti e preparate ma non le vediamo perché il paese non è accessibile ed esistono discriminazioni.

Invece l'accessibilità è un diritto! Prendi una persona sana e mettila in un ambiente invalidante, vedrai che diventerà disabile, allo stesso modo quando vedi una persona disabile in un ambiente adattato, non sarà più disabile.

Sono stata fortunata, dalla mia parte ho sempre avuto l'appoggio della mia famiglia e anche a scuola insegnanti preziosi. Dopo aver finito gli studi, ho iniziato a cercare altre persone con disabilità per condividere il mio sogno! **Voglio cambiare la comunità in cui vivo** e per questo ho avviato la Startup HAWKAR per rendere facili e possibili gli spostamenti. **Vogliamo rendere le persone disabili libere e indipendenti**".

Scopri di più sul progetto **www.aifo.it/progetti-tunisia**

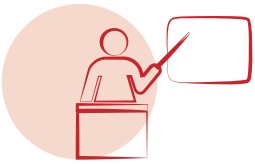
FAI UNA DONAZIONE PER AIUTARE LE PERSONE CON DISABILITÀ IN TUNISIA PERCHÉ NESSUNO VIVA AI MARGINI

con 20 €

Doni **un'ora di formazione sui diritti** delle persone più fragili

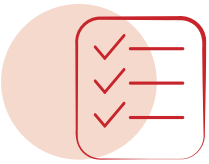
con 50 €

Doni **un'ora di formazione sul lavoro** ad una persona con disabilità



con 100 €

Doni **due ore di formazione sul lavoro** ad una persona con disabilità



con 150 €

Garantisci tutte le spese necessarie per l'avvio di un tirocinio di una persona con disabilità

Inserisci la causale *"PROGETTO TUNISIA"*

Tutti i modi in cui puoi fare arrivare il tuo sostegno:

- Dona con il **bollettino postale** (ccp 522433) che trovi in allegato.
- Fai un **bonifico** con **IBAN** IT 38 P050 18024 000000 1441 1441.
- Dona direttamente sul nostro sito **www.aifo.it/donazioni** oppure inquadra il **QRCODE** qui a fianco.

DONA CON IL TUO SMARTPHONE

A cura della redazione

Sogni in azione. Laboratorio Italo-Brasiliano

Si è tenuta a Bologna dal 13 al 24 febbraio, in presenza e online, la 14^ edizione del workshop internazionale del Laboratorio italo-brasiliano di formazione, ricerca e pratiche in salute collettiva, a cui AIFO collabora da anni. La cooperazione interistituzionale tra università, enti e servizi sanitari della Regione Emilia-Romagna e del Brasile ha affrontato quest'anno il tema: *"Verso una riforma dell'assistenza territoriale in ottica comunitaria e trans-locale"*.

Il workshop è articolato in diversi momenti. **Laboratori** per favorire il dialogo tra attori sociali di diversa esperienza e afferenza. **Dialoghi** (Interstizi dialogici) per favorire confronti, scambi e approfondimenti tematici tra diversi partenariati costruiti in questi anni tra servizi della Regione Emilia-Romagna (Agenzia sanitaria e sociale regionale e Cooperazione internazionale).

Incontri (*Sognazioni*) per creare alleanze e sostenere progetti che mirano a rafforzare le reti sociali territoriali a partire dai territori brasiliani e italiani.

Il programma di questo workshop nasce dall'idea che sia necessario continuare il lavoro di consolidamento delle alleanze trans-locali per rendere più forti e decisive le politiche pubbliche di cura. Nonostante le differenze, il contesto italiano e quello brasiliano presentano alcune convergenze relative alle attuali sfide delle politiche pubbliche universalistiche in campo sanitario.

Non c'è solo la specie umana da preservare ma la salute del pianeta e di tutte le sue componenti, unite in una relazione di interdipendenza. I servizi territoriali non solo hanno svolto un ruolo fondamentale nelle strategie di contrasto alla pandemia, ma sono diventati il fulcro per garantire risposte di prossimità e per accrescere la capacità di una comunità di svolgere un ruolo attivo nelle pratiche assistenziali.

In entrambi i contesti, italiano e brasiliano, di fronte alla crisi sociale e sanitaria causata dalla diffusione del virus, è emersa l'importanza delle reti sociali comunitarie nel sostenere forme di aiuto solidale, soprattutto per le persone in condizione di vulnerabilità così come è emersa l'importanza del sistema dei servizi territoriali nel farsi prossimo, garantendo il diritto alla salute grazie alla presenza di politiche sanitarie universalistiche.

Laboratorio Italo Brasiliano

Laboratorio Italo Brasiliano

Fonte: Bianca Maldini

Gli afroamericani sempre nel mirino

La natura del razzismo negli USA e quello in formazione in Italia

Intervista ad Alessandro Portelli di Luciano Ardesi

Alessandro Portelli è stato Docente di Letteratura anglo-americana all'Università La Sapienza di Roma, ha introdotto in Italia gli studi afroamericani. Lo abbiamo intervistato a seguito del ripetersi di uccisioni di afroamericani negli Stati Uniti da parte della polizia, dopo quella di George Floyd nel maggio 2020 che ha suscitato grande emozione. Soffocato da un agente che gli ha premuto un ginocchio sul collo, il suo *"non posso più respirare"* era stato l'ultimo grido di altri afroamericani prima di lui. Portelli è autore de *Il ginocchio sul collo*, Donzelli, 2020.

Negli Stati Uniti che cosa ha rappresentato l'uccisione, nei modi che sappiamo, di George Floyd?

Ha rappresentato una goccia che fa traboccare un vaso, perché di uccisioni come quella ce ne sono quotidianamente. Quello che la rende diversa, perché le forme sono più o meno sempre le stesse, è che è stata visibile e quindi ha coagulato una frustrazione, una rabbia che peraltro veniva da lontano. Ricordiamoci che nel 2014 c'è un'insurrezione a Saint Louis per un altro omicidio di polizia. Quindi rabbia e frustrazione, desiderio di cambiamento, il *Black Lives Matter* esisteva già da prima. Con George Floyd ha dato inizio a quello che è stato definito il più grande movimento di protesta della storia degli Stati Uniti, anche se oggi la polizia continua a uccidere quotidianamente gli afroamericani. Gli afroamericani non sono le uniche vittime, anzi proporzionalmente i nativi americani sono i più colpiti; però afroamericani, latinoamericani e nativi americani sono colpiti in maniera molto superiore alla loro incidenza nella popolazione. In questo momento tutto è tornato come prima, e il movimento continua sotterraneamente.

Alessandro Portelli

Quindi non è cambiato proprio niente negli Stati Uniti?

Non mi pare sia cambiato. Le campagne elettorali si fanno attaccando il diritto alla presenza afroamericana nella storia, vietando l'insegnamento critico della storia degli Stati Uniti, vietando di fare riferimento alla centralità della schiavitù nella storia degli Stati Uniti. Questo è vietato in parecchi Stati e in questo momento, nonostante le buone intenzioni del presidente Biden, il clima è di nuovo molto pesante.

> **IL RAZZISMO IN ITALIA È PARTE DI UNA RISPOSTA DI PAURA ORIENTATA VERSO UN CAPRO ESPIATORIO**

Nella coscienza degli americani non è rimasto proprio nulla?

Ci sono molti americani nella cui coscienza questo è presente, ce ne sono moltissimi che se ne fregano, abbiamo anche americani, e sono molti, che sono contenti. Abbiamo negli Stati Uniti, come nel resto del mondo, razzisti e antirazzisti.

Lei giudica negativamente il risultato negli Stati Uniti. Non pensa che George Floyd abbia costituito un riferimento per i movimenti antirazzisti nel mondo?

Sicuramente. Qui in Italia è stato ripreso abbastanza, c'è un *Black Lives Matter* in Italia e questo naturalmente perché gli Stati Uniti non sono così diversi, perché la violenza della polizia e la violenza razziale sono presenti in Italia e in quasi tutto in tutto l'Occidente.

Fonte: Shutterstock

Manifestazione a Washington D.C.

Più che l'uccisione di George Floyd, la risposta militante all'uccisione di George Floyd è stata un'ispirazione per molte persone, anche per il nostro paese . Il *Black Lives Matters* italiano in qualche modo tiene viva questa coscienza.

Non si direbbe che il razzismo in Italia sia affatto tramontato, non crede?

Il razzismo sta sorgendo in Italia, cioè cresce, si sviluppa, si articola perché non è mai scomparso. Una delle differenze naturalmente è che negli Stati Uniti ha una dimensione strutturante, cioè il paese si è formato sulla schiavitù. L'Italia invece non si è formata in questo modo, anche se la tratta degli schiavi si faceva ai tempi di Venezia o in Sicilia, ma la società italiana non si è formata sulla presenza di una minoranza esclusa dai diritti, persino nei confronti dell'ebraismo. Con tutto il razzismo, la violenza, l'esclusione che ci sono stati, tuttavia una negazione dell'umanità degli ebrei non si è affermata.

E in Italia quali sono le ragioni del razzismo crescente?

Le stesse ragioni del razzismo ovunque. Da una parte l'idea che tutti coloro che non sono come me sono pericolosi e sono peggio, che ci vengono a rubare il lavoro, da una parte che non hanno voglia di lavorare e dall'altra che lavorano facendosi pagare di meno. Il fenomeno è essenzialmente la difesa estrema di una componente del paese che si sente minacciata, e che è disponibile ad ascoltare le voci che dicono che quello che ti minaccia è la presenza dell'immigrato, del nero. Questo è in qualche maniera alimentato dalle insicurezze esistenziali così come la violenza nei confronti delle donne è alimentata dal fatto che i maschi si sentono un po' meno al potere e quindi reagiscono in quel modo.

Allo stesso modo il razzismo in Italia è parte anche di questo, parte di una risposta di paura orientata verso un capro espiatorio.

Lebbra: non lasciare indietro nessuno

Il Simposio in Vaticano per rinnovare l'impegno contro il morbo di Hansen

a cura della redazione
con il contributo di
Antonio Lissoni e
Valentina Pescetti

> UN'OCCASIONE PROPIZIA PER RINNOVARE IL NOSTRO IMPEGNO DI COSTRUIRE UNA SOCIETÀ INCLUSIVA, CHE NON LASCI NESSUNO AI MARGINI (PAPA FRANCESCO)

Fonte: Archivio AIFO

La delegazione AIFO al Simposio

Dal 23 al 24 gennaio si è tenuto in Vaticano il **Simposio internazionale sul Morbo di Hansen**, ***"Non lasciare indietro nessuno"*** promosso dal Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale, dalla Fondazione Raoul Follereau (Francia), da AIFO e dall'Iniziativa Sasakawa contro la lebbra (Giappone). Il Simposio ha visto gli interventi di diverse decine di relatrici e relatori di tutti i continenti. Il Simposio segue quello analogo tenuto in Vaticano nel 2016.

Allora l'accento era stato messo sul fatto che, malgrado un lento declino, la lebbra restasse una malattia ancora troppo diffusa, e che si dovesse combattere lo stigma e la discriminazione anche attraverso un uso più appropriato delle parole. Da qui l'idea di usare il termine scientifico di "morbo di Hansen" al posto di "lebbra". Quest'anno il Simposio ha permesso di focalizzare alcuni problemi evidenziati dalla pandemia del Covid.

È stato sottolineato come **la pandemia** abbia avuto l'effetto paradossale di vedere una apparente drastica diminuzione delle persone affette dal morbo, anche in paesi in cui è endemico. Si tratta di un risultato ingannevole dovuto al fatto che l'emergenza della pandemia ha impedito una rilevazione accurata delle persone colpite dal morbo. Senza una diagnosi precoce diffusa capillarmente non solo le persone colpite sono destinate ad aumentare ma le disabilità legate alle diagnosi tardive potrebbero essere più gravi. Avremo riscontro di questi timori nei dati del 2022 che l'OMS renderà noti tra qualche mese. In attesa è stato rinnovato, una volta di più, l'imperativo di non abbassare la guardia e di prepararsi anzi ad un impegno maggiore.

Il messaggio di papa Francesco

Il Simposio si è aperto col messaggio di papa Francesco collegato all'imminente (29 gennaio) Giornata mondiale dei malati di lebbra (GML) voluta da **Raoul Follereau**. Francesco ha ricordato come *"lo stigma legato alla lebbra continua a provocare gravi violazioni dei diritti umani in varie parti del mondo"* e che la GML è *"un'occasione propizia per rinnovare il nostro impegno di costruire una società inclusiva, che non lasci nessuno ai margini".* Il papa ha riconosciuto l'impegno dei partecipanti ad *"accompagnare fattivamente processi di inclusione e di sviluppo umano integrale"*. Inoltre ha messo le persone al centro dell'azione: *"Dobbiamo chiederci, nello specifico, come collaborare al meglio con le persone affette da lebbra, trattandole pienamente come persone, riconoscendole quali protagoniste principali nella loro lotta per partecipare dei diritti umani fondamentali e vivere come membri a pieno titolo della comunità"*.

Molteplici realtà

Numerosi sono stati gli interventi sullo stato della malattia, nei diversi contesti anche di chi è impegnato a combattere lo stigma, l'emarginazione e a prevenire quanto più possibile l'insorgenza del morbo stesso. Come già evidenziato nei dati dell'OMS e diffusi in Italia da AIFO, un'insufficiente opera di prevenzione si riflette soprattutto sull'aumento di bambine e bambini colpiti dalla lebbra (circa 1 su 10 persone).

Un campanello d'allarme non ancora sufficientemente considerato dai sistemi sanitari nazionali. Questi sono il più delle volte sguarniti di personale medico e paramedico in grado di riconoscere i sintomi della lebbra e di controllare i territori dove la malattia è più presente. Ciò si traduce in un dato alquanto significativo: sono circa **3 milioni le persone** che, guarite dalla lebbra, ne soffrono le conseguenze **con disabilità** di diverso grado. Queste disabilità – è bene ricordarlo - incidono negativamente sulla qualità della vita delle persone, sulla possibilità di lavoro e aggiungono un altro fattore alle cause della discriminazione e dell'emarginazione di cui sono vittime. Basti pensare che in alcuni paesi, e comunque in alcune regioni del mondo, esistono **norme che discriminano "legalmente"** le persone a causa della lebbra.

Appello Globale nel nome di Hansen

Durante il Simposio è stato lanciato l'*Appello Globale 2023*, che ricorda come quest'anno ricorra il 150° anniversario della scoperta del bacillo che causa la lebbra da parte del medico norvegese Armauer Hansen.

Ancora una volta si ribadisce che la lebbra è curabile, che con la prevenzione si può evitare la disabilità. Ma le cure, disponibili gratuitamente, non sono sufficienti a superare la discriminazione sociale ed economica. Per questo è necessario riconoscere che tutti gli esseri umani sono uguali in dignità. L'impegno è quello di continuare a lavorare insieme affinché ***"Nessuno sia lasciato indietro"***.

foto di L. Ardesi

Intervento del presidente AIFO Antonio Lissoni

Intervento del direttore AIFO Patrice Simonnet

AIFO: le persone al centro

Estratto dell'intervento del presidente AIFO Antonio Lissoni nella seduta inaugurale.

*In questi sessant'anni **la lebbra ci ha insegnato molto**, ci ha insegnato che cooperare significa essere capaci di crescere con la comunità fragile, **lavorare non per, ma con le persone** più deboli. La persona in difficoltà è il soggetto protagonista della sua dignità e della sua autonomia e non l'oggetto di un'azione che risolve un problema.*

*La lebbra ha capacità di rappresentare le condizioni di coloro ai quali non viene riconosciuta la dignità, vorrei dire lo "status" di persona a causa di una situazione indipendente da loro stessi. Una persona colpita dal morbo di Hansen non è un malato, è un "lebbroso" a causa di pregiudizi irragionevoli e di paure ancestrali. Siamo in un consesso scientifico, ma sappiamo che **non basta la cura**.*

*Noi facciamo, con queste persone, percorsi comuni di formazione, di presa di coscienza, di dignità e diritti, ma non basta, perché un ex malato di lebbra o di altre malattie invalidanti, o ancor più una donna con disabilità resteranno sempre marchiati, stigmatizzati. Noi facciamo anche una formazione che consenta loro di raggiungere un'**autonomia economica**, li sosteniamo economicamente, ma non basta, rimarranno sempre emarginati, esclusi. Ecco allora la necessità del lavoro di **formazione e consapevolezza** che facciamo con le risorse attive della comunità per azioni accoglienti e rispettose dei diritti di ognuno, rispettose della diversità di ciò che ciascuno può dare.*

*Le persone, ex malati o con disabilità, che hanno seguito questo percorso di consapevolezza, non solo sono reintegrate come risorse, ma continueranno a ritrovarsi in gruppi a discutere dei loro problemi, delle loro necessità, delle loro attese. Sapranno essere interlocutori concreti delle autorità locali con l'idea di uno sviluppo che sappia accogliere anche i più deboli e questa loro emancipazione unita alla consapevolezza acquisita da tutta la comunità sono la garanzia di uno sviluppo concreto ed irreversibile. **Questo fa AIFO**: delle persone fragili che entrano nei nostri programmi nessuna resta indietro, anzi da pietre scartate diventano i più concreti agenti di cambiamento verso uno sviluppo inclusivo e sostenibile.*

Antonio Lissoni

> **PER AIFO LA PERSONA IN DIFFICOLTÀ È IL SOGGETTO PROTAGONISTA DELLA SUA DIGNITÀ E NON L'OGGETTO DI UN'AZIONE CHE RISOLVE UN PROBLEMA**

Lucrecia, rinata con la lebbra

Lucrecia Vacquez Acevedo, presidente della Federazione delle associazioni di persone con morbo di Hansen in Colombia (Felehansen).

Lucrecia, cosa significa "essere donna e avere la lebbra"?

Le donne che contraggono il morbo di Hansen, oltre alle violazioni dei propri diritti, che diventano più gravi, devono imparare a gestire le loro emozioni, che sono terribili. Perché quando una donna riceve la diagnosi della lebbra, si sente morire, ha paura, più che se le avessero diagnosticato un cancro. La lebbra, infatti, significa morte sociale. Il marito ti abbandona, la famiglia ti abbandona; se lo hai, perdi il lavoro, tutti ti evitano e la discriminazione ricade anche sui tuoi figli.

Per le donne, che di solito non sono autorizzate nemmeno ad andare dal medico, c'è un altro problema. Vedono una macchia sulla loro pelle, e la rendono "macchia silenziosa". Anch'io ho pensato così all'inizio. Ho una macchia, cosa sarà mai? Ci sono cose più importanti e più gravi. Poi, quando si scopre che è lebbra, il silenzio può diventare una pietra tombale. Per paura della morte sociale che può ricadere su di te e sulla famiglia, continuiamo a tacere.

Come hai fatto a diventare presidente della Federazione?

Ho scoperto di avere la lebbra perché mio figlio, vedendo una macchia, si è fatto visitare. Quando gli hanno diagnosticato la lebbra, ha capito che anch'io l'avevo e mi ha chiamato per fare una visita. Quando me l'hanno diagnosticata, mi sono sentita anche in colpa per non aver saputo tutelare mio figlio, da poco diventato padre. L'infermiera, mi disse: *"pobrecita"* (poveretta!). E io mi sentivo tale.

Poi sono stata invitata ad andare a un incontro di informazione. Per me è stata una folgorazione. Vedendo che non ero la sola, che c'era una cura e che ci si poteva sostenere a vicenda, ho sentito nel profondo che la lebbra era per me un'opportunità. E così è stata. Ho imparato più da questa esperienza di quanto non avrei fatto in 10 anni di università. Mi chiamavano dal Dipartimento del Servizio di Salute per chiedermi di accompagnare i medici e le assistenti sociali alle visite domiciliari perché mi ero formata, davo coraggio, dimostravo che è possibile trasformare il terrore in organizzazione comunitaria per la salute di tutti. Questo mi ha dato forza e gioia profonde, anche a tutte le persone con la lebbra che potevo incontrare. Io, con la lebbra, sono rinata.

A cura di Valentina Pescetti

> ***QUANDO UNA DONNA RICEVE LA DIAGNOSI DELLA LEBBRA, SI SENTE MORIRE. LA LEBBRA, INFATTI, SIGNIFICA MORTE SOCIALE***

Parte della delegazione femminile al Simposio. Valentina e Lucrecia 2^ e 3^ da destra

foto di L. Ardesi

Quel che resta dell'Amazzonia

Il difficile compito di Lula di riparare i danni ambientali di Bolsonaro

di Vittorio Bonanni

La presidenza di Jair Bolsonaro (2019-2022) è stata senza tema di smentita la peggiore della storia del Brasile democratico. E su tutti i fronti: politiche sociali ed economiche, diritti dei lavoratori, lotta al Covid e deforestazione dell'Amazzonia. Queste ultime due criticità sono state sotto i riflettori per l'evidenza dei risultati che quelle politiche sciagurate hanno appunto prodotto sul piano sia sanitario che ambientale.

La politica dell'ex militare è stata finalizzata a favorire gli interessi dei grandi proprietari terrieri che utilizzano le terre disboscate per trasformarle in terreni per l'allevamento e l'agricoltura con una conseguente drastica diminuzione della biodiversità. Prima di arrivare a descrivere gli ingenti danni provocati dall'ultimo governo è d'obbligo segnalare che già a partire dagli anni Settanta e Ottanta dalle giunte militari fino ai vari governi democratici, compresi quelli di sinistra presieduti da Luiz Inácio Lula da Silva e Dilma Roussef, l'attività di deforestazione non si è mai fermata. Ma con la presidenza Bolsonaro si è verificato un drammatico salto di qualità.

E i numeri parlano chiaro: *"Soltanto nel 2019* – secondo una ricerca dell'Ispi (Istituto studi politica internazionale) – *oltre un milione di ettari di foresta amazzonica sono stati abbattuti: un'area maggiore del 120% rispetto al 2012 – anno in cui il disboscamento aveva raggiunto i minimi storici. Nel solo mese di giugno 2021* – aggiunge l'istituto di ricerca – *la deforestazione è aumentata dell'80% rispetto al 2020. Il governo di destra è dunque responsabile di un peggioramento delle condizioni ambientali del Brasile".*

Questo scenario drammatico ha origini nel 2019 quando sono state approvate una serie di misure che hanno deregolamentato i settori dell'agricoltura e della silvicoltura, nonché snellito le norme in vigore a tutela dell'ambiente. In quel periodo, secondo dati resi noti dall'Istituto brasiliano di ricerche spaziali (Inpe), il tasso annuo di deforestazione in Amazzonia era di 7.536 kmq. Tre anni dopo, tra agosto 2020 e luglio 2021, ne sono stati distrutti 13.235 kmq. Un aumento del tasso di deforestazione di oltre il 75% rispetto al 2018. *"Un inesorabile peggioramento* – denuncia l'associazione ambientalista Greenpeace – *che si presagiva già durante il primo anno di governo, in cui la deforestazione in Amazzonia era drammaticamente aumentata comportando una recrudescenza degli scontri tra nativi e invasori".*

Fonte: Shutterstock

La deforestazione in Amazzonia

> **L'ATTIVITÀ DI DEFORESTAZIONE NON SI È MAI FERMATA. MA CON BOLSONARO SI È VERIFICATO UN DRAMMATICO SALTO DI QUALITÀ**

Veduta aerea di un tipico villaggio indigeno, molto comune nella foresta amazzonica

Fonte: Shutterstock

Scontri con i nativi

A riguardo secondo la Commissione pastorale della terra, il 2020 è stato l'anno con il più alto numero di conflitti in aree rurali dal 1985. *"Malgrado l'esistenza di una normativa che disciplina i diritti delle popolazioni native* – denuncia Amnesty International – *tra il 2019 e il 2020 gli scontri sono aumentati del 102% ed il 71% delle famiglie colpite erano native. Tra gennaio e novembre 2021, 26 persone sono state uccise in questo contesto, con un aumento del 30% rispetto al 2020. Ed otto di queste erano native"*.

Con l'insediamento il primo gennaio, Lula – uscito fortunatamente indenne dal successivo tentativo di golpe – ha voluto immediatamente aprire una nuova fase nel tentativo di "ristabilire la lotta allo smantellamento dell'Amazzonia". Lula, dal momento del suo insediamento ha fissato un termine di 45 giorni per riscrivere le regole del Consiglio nazionale dell'Ambiente (Conama), rimettere in piedi il Fondo per l'Amazzonia, attraverso cui torneranno a correre i fondi di cooperazione di Germania e Svezia, e mettere un punto alle concessioni "illegali" nella foresta tropicale, nelle terre indigene e nella aree a protezione ambientale.

Malgrado le buone intenzioni non sarà comunque facile per il Capo dello Stato invertire almeno in tempi brevi la rotta. La fermezza con la quale ha reagito al tentato colpo di Stato lascia ben sperare quando dovrà prendere decisioni importanti e scomode sul piano ambientale. E tuttavia il Brasile resta sempre un Paese politicamente diviso a metà e le resistenze di quei settori che più hanno usufruito della politica di Bolsonaro saranno dure a morire.

Da decenni agricoltori e allevatori, senza dimenticare i *garimperios*, cercatori d'oro fortemente responsabili dell'inquinamento dei fiumi, sono categorie fortissime il cui operato determina o meno lo sviluppo economico che loro presentano come uno degli aspetti della lotta alla povertà. Con loro Lula non potrà non scendere a patti. Aggiungiamo che la maggioranza degli Stati della federazione è nelle mani della destra, la quale è molto forte anche al Congresso. A suo favore potrà invece giocare la durissima sconfitta che i bolsonaristi hanno subìto dopo il fallito "golpe" contro il quale Lula ha reagito attuando un vero e proprio repulisti. Vedremo dunque se la destra più moderata a questo punto lo sosterrà nella difficile sfida che lo attende.

Il presidente Lula da Silva

Fonte: Shutterstock

a cura della redazione

Le piazze della GML sono tornate

Gioia ed entusiasmo hanno mosso centinaia di gruppi di volontari in tutta Italia

Come ogni anno socie e soci AIFO non hanno mancato l'appuntamento della Giornata mondiale dei malati di lebbra (GML) **l'ultima domenica di gennaio**. A nessuno di loro è sfuggito il significato particolare dell'appuntamento del 29 gennaio di quest'anno.

In primo luogo è **la 70^ GML** che si celebra nel mondo, da quando Raoul Follereau la realizzò per la prima volta nel 1954, a distanza di pochi mesi dalla sua straordinaria intuizione. Si trattava di sensibilizzare l'opinione pubblica su una malattia ancora incurabile, diffusa in tutti i continenti, che colpiva più di 10 milioni di persone, e che incuteva timori e paure ancestrali che gettavano i malati ai margini della società ed anche della propria famiglia. Oggi che la malattia è curabile, e che la maggior parte delle persone pensa sia sparita definitivamente, la sfida è quella di mantenere vivo l'impegno e di sostenere le azioni, come quelle che AIFO conduce con queste persone, che permettono il reinserimento nelle comunità con dignità, diritti e condizioni per il proprio sviluppo.

La seconda e fondamentale ragione è che dopo due anni di pandemia che hanno impedito la consueta modalità di sensibilizzazione e di raccolta fondi con i banchetti, il miele della solidarietà, nelle piazze, davanti alle parrocchie, **socie e soci AIFO sono tornati**. Determinante, come sempre, è stato il contributo di volontarie e volontari, particolarmente dei gruppi scout dell'**Agesci** e della **Gioventù francescana** (GI.FRA) che hanno permesso di essere presenti in centinaia di località italiane e riannodare con la tradizionale GML.

Va peraltro ricordato che l'attività della GML non si era mai completamente interrotta; anche nei momenti più difficili, i gruppi hanno escogitato nuove modalità che ora hanno arricchito la presenza nelle piazze o in altri luoghi. La cosa più bella è stata la gioia che i gruppi hanno ritrovato e che ha contribuito al successo dell'iniziativa.

I gruppi hanno alimentato reciprocamente il loro entusiasmo condividendo sui social le uscite, gli incontri con le persone. Si tratta di un effetto non secondario e non negativo della pandemia che ha vivacizzato la capacità di comunicare e di condividere gioie ed emozioni.

> **MAI COME ADESSO È STATO IMPORTANTE RIPRENDERE LA MOBILITAZIONE DI TANTI VOLONTARI E VOLONTARIE**

Fonte: Archivio AIFO

I volontari AIFO sono tornati nelle piazze!

AIFO a Piazza S. Pietro

foto di L. Ardesi

Fonte: Archivio AIFO

I gruppi scout protagonisti della GML

Prevenire e includere

Non è mancato neppure quest'anno l'appuntamento in **piazza San Pietro** per ascoltare le parole di papa Francesco e per testimoniare la presenza di AIFO nella giornata più significativa della lotta contro la lebbra. I gruppi di Roma sono stati presenti con uno striscione e i simboli AIFO. **Papa Francesco**, proprio dopo l'Angelus di domenica 29 che lanciava le tre sfide contro la mentalità dello spreco e dello scarto, ha ricordato: *"Ricorre oggi la 70ª Giornata Mondiale dei malati di lebbra. Purtroppo, lo stigma legato a questa malattia continua a provocare gravi violazioni dei diritti umani in varie parti del mondo. Esprimo la mia vicinanza a quanti ne soffrono e incoraggio l'impegno per la piena integrazione di questi nostri fratelli e sorelle".*

Mai come adesso è stato importante riprendere la mobilitazione di tanti volontari e volontarie che insieme sono scesi nelle piazze per lottare contro la lebbra e le Malattie tropicali neglette. Grazie ai fondi che sono stati raccolti, AIFO potrà continuare **il lavoro di prevenzione**, cura e riabilitazione e inclusione per le persone che hanno contratto la lebbra.

Mentre l'OMS e le organizzazioni come AIFO lavorano per contrastare la malattia, tocca a ciascun sostenitore e sostenitrice AIFO fare la propria parte, tutti coinvolti per non lasciare nessuno escluso. Per questo, il titolo che abbiamo scelto per la GML è: ***"Nessuno ai margini"***.

Vogliamo continuare a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza di non dimenticare le persone che rischiano di essere escluse, di essere vittime di continue violazioni dei propri diritti.

Gruppi in azione

Sul palco per AIFO

Il Gruppo AIFO di Vedano al Lambro (MB) ha ottenuto che la rappresentazione del 12 febbraio della commedia musicale *Se il tempo fosse un gambero*, messa in scena al Teatro Manzoni di Monza dalla Compagnia "Dagli otto agli anta", fosse l'occasione di presentare l'attività di AIFO e il ricavato devoluto all'associazione stessa.

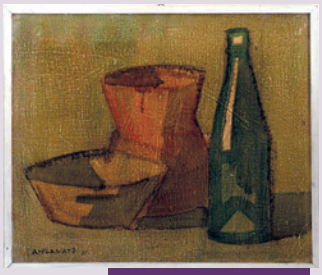
Voci di cooperanti

Il Gruppo AIFO di Cagliari il 12 febbraio ha organizzato la presentazione di due libri sulla cooperazione internazionale a Poggio dei Pini (Cavaterra, CA) con la partecipazione, tra gli altri, di Ilaria Onida, già capo progetto AIFO in Mozambico. Qualche giorno prima, il Gruppo di Oristano è stato rattristato dalla scomparsa della sua storica referente Adriana Manca.

La partita contro la lebbra

Il Gruppo AIFO di Satriano (CZ) ha rinnovato una tradizione AIFO in occasione della GML: la presenza dello striscione AIFO sui campi di calcio. Lo striscione *"Vinciamo insieme la partita contro la lebbra"* è stato esposto il 1° febbraio nello stadio del Catanzaro a inizio della partita col Turris. Lo speaker ha spiegato il perché dello striscione e di AIFO. Lo striscione ha poi accompagnato anche gli allenamenti del Catanzaro.

Arte solidale con le opere di Bernardo Asplanato



Natura morta con brocca arancione

Sostenere AIFO per aiutare le donne fragili nei progetti in Guinea Bissau, Mozambico, Brasile e godere allo stesso tempo della bellezza della solidarietà attraverso un'opera d'arte alle pareti della propria casa è possibile!

Adotta una delle opere d'arte, tele e acqueforti, del pittore Bernardo Asplanato.

Decine di opere hanno già contribuito a rafforzare l'azione di AIFO a favore di donne fragili, povere, emarginate, sottoposte al rischio di violenze. Essere solidali è bello.

Autoritratto

Contattaci per informazioni e per ricevere il catalogo delle opere del pittore ligure Bernardo Asplanato

SOSTIENI I PROGETTI AIFO

ADOTTA ANCHE TU UN'OPERA D'ARTE

*Scrivi a **donazioni@aifo.it** o chiama al **051.4393202***

Ogni anno **sei al fianco di oltre 215 mila persone**, contribuisci a realizzare 49 progetti sociosanitari e **raggiungi con AIFO 11 Paesi nel mondo**.

Vogliamo condividere con te ogni traguardo e raccontarti le storie delle persone a cui stai cambiando la vita con la tua generosità.

Aggiorna i tuoi dati, lasciaci la tua e-mail e scopri quanto è importante il tuo sostegno!

Nel foglio del **bollettino postale** troverai il **QR-code** e il tuo **Codice Sostenitore**.

SPEZZA IL FILO TRA DISABILITÀ, POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

FAI UNA DONAZIONE PER AIUTARE LE PERSONE CON DISABILITÀ IN TUNISIA PERCHÉ NESSUNO VIVA AI MARGINI

con **20 €**

Doni **un'ora di formazione sui diritti** delle persone più fragili

con **50 €**

Doni **un'ora di formazione sul lavoro** ad una persona con disabilità

con **100 €**

Doni **due ore di formazione sul lavoro** ad una persona con disabilità

con **150 €**

Garantisci tutte le spese necessarie per l'avvio di un tirocinio di una persona con disabilità

Inserisci la causale *"PROGETTO TUNISIA"*

Tutti i modi in cui puoi fare arrivare il tuo sostegno:

- Dona con il **bollettino postale** (ccp 522433) che trovi in allegato.
- Fai un **bonifico** con **IBAN** IT 38 P050 18024 000000 1441 1441.
- Dona direttamente sul nostro sito **www.aifo.it/donazioni** oppure inquadra il **QRCODE** qui a fianco.

DONA CON IL TUO SMARTPHONE

AIFO

Per informazioni sulle donazioni:
Telefono 051 4393213
Email donazioni@aifo.it

www.aifo.it